



Editoriale

Pochi giorni fa l'Istat, come ogni anno, ha delineato lo stato di salute della popolazione italiana; vediamo insieme qualche nota.

Siamo un popolo che sta invecchiando, anche se nel complesso, rispetto al 2005, migliora lo stato di salute fisica. Peggiora invece quello mentale: in particolare tra i maschi fino ai 34 anni e tra gli adulti dai 45-54 anni.

La depressione è il problema di salute mentale più diffuso: riguarda circa 2,6 milioni di individui, con prevalenze doppie tra le donne rispetto agli uomini.

Anche le famiglie, intese come sistema umano strettamente connesso, non mostrano di stare meglio. Molti sono i nuclei che si occupano di una persona con limitazioni funzionali; di queste sette famiglie su dieci non usufruiscono di alcun tipo di assistenza domiciliare, né privata, né pubblica.

Queste brevi note sollecitano una riflessione sulla funzione delle professioni sociali, di cui fa parte il counselling, chiamate ad arginare un diffuso disagio esistenziale. Al counsellor, come operatore sociale di bassa soglia, spetta un compito non indifferente: sensore delle micro trasformazioni e guida verso nuove consapevolezze e nuovi percorsi di salute.

EidosNews di Luglio coglie questa tensione articolando i suoi contributi attraverso vari settori: la riflessione sulla famiglia emersa dal Convegno "Quali genitori per quali famiglie" di Treviso del 2013; l'analisi del concetto di crisi, non solo economica; l'intervista ad un nostro collega, da tempo impegnato con l'Associazione "Time to Talk" di Cittadella; ed infine il variegato panorama delle tesi di fine biennio ricche di stimoli ma soprattutto di idee concrete.

Se lo scenario formulato dall'Istat evidenzia un crescente disagio sociale, il clima offerto da questo numero di EidosNews sottolinea la speranza e la fiducia di lavorare per concorrere a migliorare lo stato di benessere della nostra comunità.

Ciò che ci aiuta rispetto ad un impegno così complesso, è il nostro privilegiato strumento di lavoro, il pensiero sistemico: un approccio efficace ed innovativo per dare spazio e concretezza alle nostre idee.

Nel frattempo, vista l'estate incombente, godiamoci una meritata pausa dal lavoro.

BUONE VACANZE!

mp



Sommario:

<i>Comunicazione e partecipazione</i>	2
<i>Convegno: Quali genitori per quali famiglie</i>	3
<i>Esperienze di Counselling</i>	7
<i>Pensieri e Parole: Crisi</i>	11
<i>Giornata di Studio: Il Counselling & G. Bateson</i>	13
<i>Tesi 2014</i>	15
<i>SICIS in progress</i>	22

Eidos sc
Viale della Repubblica, 22
31020 Villorba (TV)

tel 04221780239
fax 04221780757

www.centroeidos.it
centroeidos@gmail.com

Siamo su Facebook
www.facebook.com/pages/Eidos-Centro-Terapia-Familiare-di-Treviso/



COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE: UNA PROPOSTA FORMATIVA

In questa fase storico politica c'è un tema ridondante veicolato da un termine che sentiamo spesso nelle trasmissioni politiche, nei talk show, nella informazione: questo termine è **Partecipazione**.

Può essere che ci si chieda se ai cittadini è dato davvero partecipare alle decisioni prese in merito alla vita della nostra comunità locale o nazionale, oppure può essere che si affermi il diritto a tale partecipazione, ancora si può dissertare sul dovere della partecipazione, infine ci si può chiedere come fare in modo che tale partecipazione si realizzi.

Comunque sia, sulla partecipazione si stanno muovendo molte riflessioni e molte energie.

Personalmente ritengo che la partecipazione sia una grande opportunità di protagonismo costruttivo e positivo per ciascun cittadino e per ogni persona e che sia doveroso, per i soggetti politici, attivare strumenti che promuovano e facilitino i processi partecipativi.

Ma c'è di più, queste nuove prospettive aprono degli scenari interessanti anche a livello di counselling, o meglio ci sono delle congruenze interessanti fra le premesse teoriche e le competenze che ci appartengono come counsellor sistemici e le competenze necessarie per facilitare i processi partecipativi.

A questo proposito mi rifaccio anche a una conversazione di qualche tempo fa con Sergio Della Valle che in qualità di *facilitatore* ha partecipato ad aventi posti in essere da enti locali con l'intento appunto di generare processi partecipativi per la popolazione del territorio. Sergio sottolineava l'importanza di una figura terza, il facilitatore, estranea e neutrale rispetto agli interessi in gioco, con il compito di favorire e guidare le azioni partecipative, evidenziando come le competenze tipiche del counselling sistemico relazionale si connettano bene con questa figura. Ecco dunque che ci è nata l'idea di creare un **Laboratorio di Approfondimento** di alcune tecniche: le Mappe Circolari Sistemiche, il Fisch Bowl, il World Café, il Débat Publique, che poste in essere dal facilitatore consentono la conduzione di eventi partecipativi per grandi e grandissimi gruppi.

Credo che sia un'opportunità di conoscenza arricchente, ma soprattutto un modo per esplorare nuove possibilità di essere counsellor.

Presto troverete sul sito le indicazioni di questo nuovo progetto formativo.

Manuela Bertocchi



Eidos nasce nel 1990. Da subito si occupa di ricerca e intervento in ambito psicologico e sociale. Si interessa di prevenzione dalle dipendenze, di politiche giovanili e, in ambito scolastico, di problemi di apprendimento connessi a comportamenti devianti. Nel tempo, su commessa di U.L.S.S. , Comuni e Scuole, organizza e sviluppa corsi di formazione per operatori sociali e insegnanti; offre servizi di consulenza e costruisce progetti di ricerca intervento. Oggi ha arricchito e diversificato il suo campo di intervento con nuovi progetti di formazione.

CONVEGNO:

“QUALI GENITORI PER QUALI FAMIGLIE”

Treviso, 21 settembre 2013

Quanto mai attuale e coerente con le premesse teoriche del Centro Eidos il tema del Convegno che si è svolto il 21 settembre scorso a Treviso, presso l'Auditorium S. Pio X: “Quali Genitori per Quali Famiglie”. L'appuntamento, dedicato a quanti, in ambito sociale e sanitario, si interessano allo stile familiare, inteso come capacità di affrontare e gestire le problematiche connesse all'educazione, alla crescita dei figli, ma anche alle criticità che possono svilupparsi lungo il percorso di vita di una famiglia, ha rappresentato un'importante occasione di confronto, formazione e crescita.

Il Convegno si è aperto con i saluti delle autorità: il Dott. Alessandro De Carlo, in rappresentanza dell'Ordine degli Psicologi del Veneto, il Prof. Mauro Bordignon per il Pio X, l'assessore ai Servizi Sociali del comune di Treviso, Liana Manfio e il Sindaco di Villorba, Marco Serena.

I lavori sono proseguiti con gli interventi del Prof. Riccardo Prandini su “Famiglia fra indistinzione e nuove distinzioni”, dell'Avvocata Francesca Collet che ha trattato “L'evoluzione del Diritto di famiglia”, del Dott. Piero Muraro che ha sviluppato il tema “La famiglia come sistema relazionale e le sue trasformazioni” e del Prof. Luciano Franchin su “Relazioni familiari tra etica e filosofia”.

La giornata di lavoro comune in Auditorium è stata abilmente condotta, con funzione di moderatore, dalla Dott.ssa Manuela Bertocchi che è riuscita a dare organicità ai contenuti espressi nei vari interventi evidenziandone il filo conduttore e restituendo alla platea i punti di maggiore rilevanza.

Proviamo ad evidenziarne alcuni.

Non si può parlare, secondo il sociologo, Prof. Prandini, di famiglia “tradizionale” in quanto non vi è un'unica tradizione di riferimento. La tradizione è un aspetto che varia in base all'ambiente, alla cultura e al periodo storico. Si può affermare che l'unico pattern che accomuna le famiglie è la “relazione” e la “generazione”.

Sessi e generazioni sono, invece, i due assi che stanno alla base della famiglia. Essa nasce e si configura dai nessi tra sessi e generazioni. Cambiano i nessi... cambiano le tipologie di famiglia. Prandini ci illustra i risultati del rapporto biennale sulla condizione familiare in Italia dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia. Tale rapporto dimostra come l'evoluzione dei fattori dinamici (natalità, mortalità, migratorietà) della

popolazione e i cambiamenti nei modi e nei tempi di formazione e dissoluzione delle unioni abbiano prodotto radicali trasformazioni nelle caratteristiche fondamentali della popolazione e nella sua principale articolazione in famiglie.

La famiglia, quindi, non è morta, si è trasformata. La sua formazione e configurazione risulta ora più difficile da gestire per le famiglie stesse. Non c'è più nulla di scontato e la genitorialità diventa sempre più una competenza. Inoltre, è stato osservato che quello che viene meno oggi è ciò che sta intorno alla famiglia mentre c'è sempre più bisogno di una "rete" di supporto al singolo e alle famiglie.

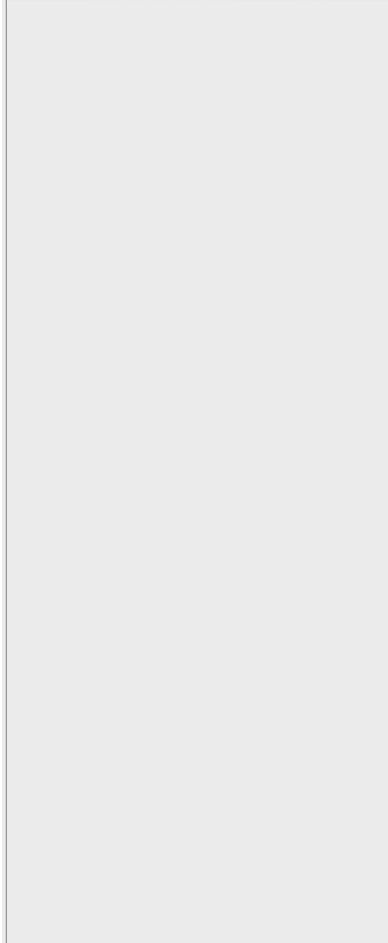
L'avvocato Francesca Collet illustra come si sia evoluto nel tempo il diritto di famiglia: apre il suo excursus con il Codice civile del 1942, improntato sulla gerarchia e mancanza di parità tra i coniugi, che sanciva l'indissolubilità del matrimonio, il potere del marito sulla moglie e l'illegittimità dei figli nati fuori dal matrimonio. Conclude con la legge sull'Affidamento condiviso del 2006 e sul riconoscimento delle Famiglie di fatto (convivenza stabile e duratura con o senza figli) puntualizzando che non esiste una disciplina legislativa organica in materia. Concludendo il suo intervento l'avvocato ha osservato come spesso la "realtà" preceda la "normativa" che arriva a sanare situazioni già conclamate a livello sociale.

L'intervento del Dott. Muraro parte dall'introduzione, intorno agli anni 50, del *concetto di sistema* che può essere definito un complesso di parti interagenti, tale che il comportamento di ciascuna di esse influisce sull'altra. Tutte insieme conferiscono al sistema proprietà che non sono la mera derivazione della somma delle note distintive delle parti, ma risultano del tutto originali.

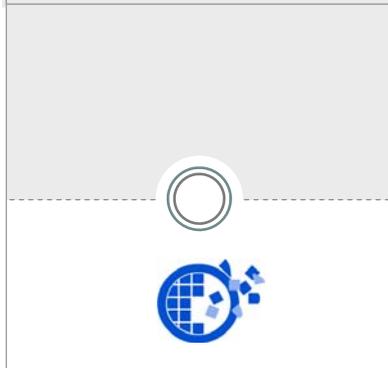
La famiglia è un primo sistema di individui che si struttura in base alle relazioni tra i soggetti che la compongono e tra questi e il mondo esterno. Ne consegue che ogni componente non può essere considerato a sé, indipendentemente dalle relazioni intrasistemiche che egli vive all'interno della rete familiare. Allo stesso modo ogni sistema-famiglia deve essere considerato nelle relazioni intersistemiche con altri sistemi.

In base poi al *concetto di equifinalità*, in un sistema circolare e autoregolantesi, i 'risultati' (modificazioni dello stato dopo un certo tempo) non sono determinati dalle condizioni iniziali, ma dalla natura del processo. A questo punto il Dott. Muraro introduce il *concetto di ciclo di vita familiare* secondo Haley che considerava i sintomi dei pazienti non come manifestazioni di un disagio individuale senza alcun rapporto con il contesto sociale in cui l'individuo vive, ma manifestazione del ciclo vitale di una famiglia.





Eidos s.c.
Viale della Repubblica, 22
31020 Villorba (TV)
Telefono: 0422 1780239
Fax: 0422 1780757
Indirizzo di posta elettronica:
eidos.sc@gmail.com



Il Dott. Muraro richiama, poi, il *concetto di normalità* quale risultato delle osservazioni condotte da Walsh (1982) su due distinti gruppi di controllo: famiglie con funzionamento adeguato e famiglie sintomatiche (patologiche o devianti). Le conclusioni di tali osservazioni si discostano dalla definizione di normalità che si identifica nelle categorie principali di “armonia” e “omogeneità” attraverso cui la famiglia “normale” veniva definita. La normalità finisce di essere un concetto statistico ed assume le caratteristiche di un processo. La normalità non si identifica con l'assenza di conflitti, ma con il modo in cui i conflitti vengono negoziati all'interno del gruppo famiglia.

Il Prof. Franchin apre il suo intervento sostenendo che ci troviamo in un periodo di “interregno” in cui le vecchie regole non valgono più, ma non ne sono state ancora inventate di nuove. Il genitore di fronte alla complessità della gestione di una famiglia in trasformazione si trova in difficoltà. Considerata la molteplicità e la diversità dei sistemi familiari possiamo dire che non esiste un solo modo possibile di essere genitore, ma tanti modi possibili. E' indispensabile per il genitore modularsi sul *feedback* del figlio e dell'ambiente.

Con l'intervento del Prof. Franchin termina la prima parte del Covegno che riprende alle ore 14,30 con i partecipanti divisi nei cinque diversi seminari monotematici dedicati ad approfondire alcune specifiche dimensioni della genitorialità.

Alle 16,30 nuovamente in Auditorium per le conclusioni in plenaria. I cinque Chairperson restituiscono alla platea il contenuto delle tematiche trattate nei rispettivi gruppi di lavoro.

Federica Bastianello per “Genitorialità Sociale”: a) La Genitorialità Adottiva: esperienza con i gruppi dei genitori b) Affidamento Progetto CASF c) Adozione e Integrazione.

Il filo conduttore dei tre temi trattati viene individuato nelle problematiche che riguardano la famiglia affidataria o adottiva data la complessità delle situazioni che si trova ad affrontare: il “lutto” della propria genitorialità, il senso di precarietà generato dal “tempo” necessario a creare legami significativi all'interno dei nuovi pattern relazionali, la necessità di mantenere rapporti con le famiglie di origine dell'affidato o adottato.

Tito Sartori per “Genitorialità e Ricerca”: a) Bambini e Terapia familiare b) I genitori visti dai giovani c) Benessere familiare e benessere scolastico.

Filo conduttore dei tre temi: l'opportunità e i rischi dell'orizzontalità. La necessità di coinvolgere i bambini e i giovani nel trattamento familiare e nel contempo il dovere di tutelarli.

Francesca Bozzo per “Genitorialità e criticità”: a) Genitori e disabilità b) Disturbi del comportamento alimentare: dalla parte dei genitori c) Quando l'allergia alimentare entra in famiglia.

Filo conduttore la Famiglia che viene “perturbata” dalla disabilità del figlio.

In alcuni casi il problema fa scaturire nuove risorse, in altri casi annienta i componenti immobilizzandoli e fissandoli in una situazione di disagio. I genitori abbisognano di un accompagnamento delicato, ma calato nel quotidiano, da parte dei sanitari che hanno la conoscenza tecnica.

Cristina Pellizzaroli per “Genitorialità in difficoltà”: a) Gruppi per genitori separati: riflessioni operative b) Il disagio mentale dei figli: percorsi per i genitori c) Genitorialità ristretta: l'esperienza di Telefono azzurro in merito al progetto bambini e carcere.

Filo conduttore la capacità di portare e saper accogliere i vissuti emotivi che, se inespresi o negati, possono arrecare danno agli individui e ai loro sistemi di riferimento.

Se espressi e accolti possono, al contrario, far scaturire nuove risorse.

Renata Gasparotto per “Essere Genitori dei propri Genitori: a) Quando i figli fanno da genitori ai propri genitori b) Genitori di genitori anziani c) Figli e genitori nella migrazione.

Il Filo conduttore dei tre interventi riconduce al titolo del tema del seminario: non è appropriato “essere genitori dei propri genitori” bensì “prendersi cura dei propri genitori” che è bene mantengano la loro identità così come è bene la conservino i figli nel loro ruolo di genitori della propria prole.

Nicoletta De Pellegrin (Counsellor)





ESPERIENZE DI COUNSELLING

L'INTERVISTA:

una nuova scrittura autobiografica

Mi incontro con Maurizio, un Counsellor diplomatosi nel 2010, presso Il Patronato Pio X di Cittadella per parlare della sua esperienza a conclusione del percorso di studi.

E' un' altra esperienza che va sommata a quelle già pubblicate nelle precedenti Eidos News che intende raccontare i vissuti delle persone, una volta diplomatesi.

Con Maurizio mi ero sentita telefonicamente durante l'indagine telefonica sull'utilizzo del Counselling come attività professionale e poi al decennale abbiamo definito la data dell'incontro.

Il 24 luglio, in una giornata bellissima e calda, si realizza il nostro incontro.

E' proprio dal decennale che inizia il colloquio.

I: Com'è stato incontrarci fra allievi ed ex per festeggiare il primo periodo, dieci anni, di attività della scuola?

M: interessante l'incontro con il prof. Callini e quanto ci ha proposto in merito alle professioni d'aiuto ma molto coinvolgente è stato il trovarsi assieme, anche se della mia classe eravamo solo in tre, e poterci raccontare. Ho sentito molto forte il senso di continuità e il far parte di un gruppo.

I: Parliamo ora del tuo essere Counsellor in questa struttura che è il Patronato Pio x della Parrocchia di Cittadella.

M: sono qui ormai dal 2010 con l'Associazione "Time to Talk". E' una ONLUS, senza scopo di lucro che persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale. Io sono tra i fondatori e per questo faccio parte dell'organo direttivo dove operano persone con competenze diverse dalla mia. Come tutta l'impostazione del servizio anche il Consiglio direttivo è una struttura che fa rete, rete di competenze, tutte con l'obiettivo di essere d'aiuto. Il mio essere counsellor sistemico si integra benissimo con le altre figure professionali, con una preparazione diversa dalla mia, che collaborano nell'associazione cercando di rispondere in maniera immediata e competente a situazioni di emergenza relativamente al disagio e al conflitto personale e familiare.

I: Cosa si prefigge l'Associazione?

L'obiettivo di base è di creare una rete al servizio della solidarietà. La famiglia è tenuta come punto di riferimento ma questo poi, nell'ottica sistemica, ci mette a contatto con una moltitudine di altre relazioni. Si realizzano molte iniziative oltre allo sportello di primo ascolto quali la ricerca, lo studio e la raccolta di informazioni sulle problematiche familiari e di rapporto interpersonale; incontri di formazione; la costruzione di accordi e convenzioni con gli Enti pubblici e privati territoriali. In quest'ultimo periodo sto cercando contatti anche al di fuori di Cittadella, allargandomi sul territorio di Bassano per poter meglio rispondere alle richieste pervenute/inviatemi anche da quel territorio da persone in difficoltà.

I: Sento nel tuo racconto una forte adesione al pensiero sistemico e al concetto di rete. Mi viene quindi da chiederti: come sei arrivato alla scuola "Eidos"?

Devo cominciare dal fatto che la mia preparazione proviene dagli studi universitari di psicologia. Laureatomi, mentre lavoravo in una cooperativa che si interessava dell'accoglienza degli immigrati, mi sono reso conto che ciò che avevo imparato non mi era sufficientemente utile per il mio lavoro. Ho così frequentato un master sull'immigrazione all'università Cà Foscari di Venezia, ma era solo un inizio... Un giorno, per caso, mi è capitata fra le mani la proposta del Centro Eidos e ho pensato di provare ma senza nessuna certezza.

I: Quindi mi sembra sia stata una circostanza fortuita. Spesso altri intervistati mi dicono questo e.....

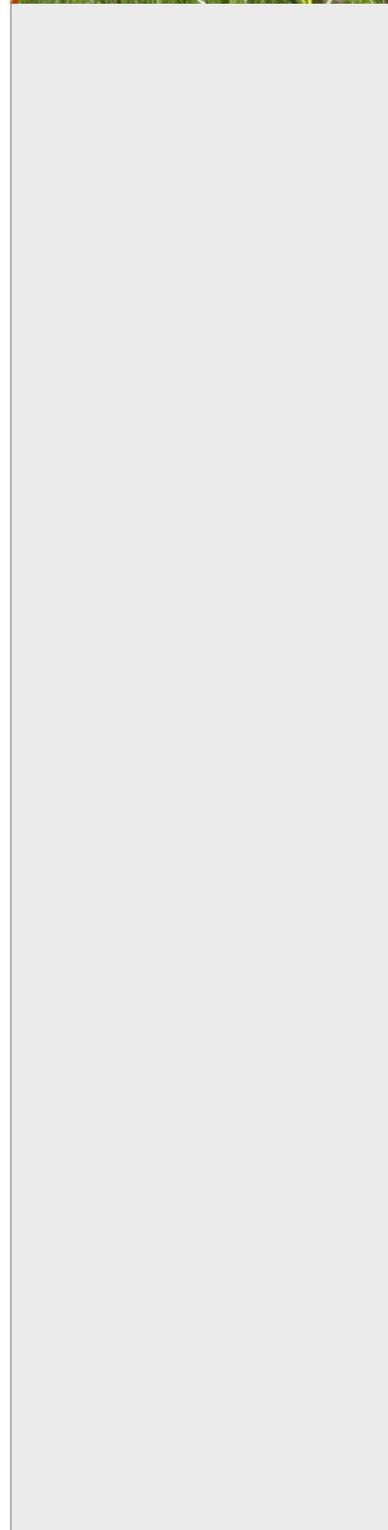
Io cercavo una risposta ad un mio bisogno di sapermi mettere in relazione con le persone che incontravo nel mio lavoro e, alla fine, questo è quello che ho ottenuto. Devo dire che dal secondo anno ho frequentato anche il corso di mediazione familiare che ho concluso assieme a quello di Counsellor.

I: Un bell'impegno.....

L'impegno temporale era tanto ma io nei sabati in cui ero al corso mi sentivo in vacanza. Staccavo da un ambiente lavorativo e mi trovavo in un contesto che mi dava risposte. Nel frattempo ho cambiato lavoro e nel nuovo ho applicato quello che imparavo, e quando mi sono diplomato, dopo un'esplorazione del territorio e dei suoi bisogni, un lavoro di rete e contatti, aspettando e costruendo relazioni significative e progetti, ho iniziato questa esperienza che sta sviluppandosi in modo soddisfacente.

I:ma..... oggi qual è il tuo lavoro?

Oggi non è pensabile poter vivere solo con i proventi della professione di Counsellor. Svolgo qualche colloquio come libero professionista





Counsellor e Mediatore Familiare, alcuni interventi di formazione li realizzo con progetti remunerati anche all'interno dell'associazione, ma non è sufficiente. Svolgo quindi un'attività presso una ONLUS che gestisce i minori in difficoltà e questo per ora è il mio lavoro da cui ricavo la sicurezza economica per la gestione della famiglia.

I: L'associazione quanto ti impegna?

L'impegno è tanto e si sta sempre più ampliando. Nell'associazione tutto è ancora in fase di sviluppo. L'esperienza mi dice che comunque ci vuole tanto tempo per sviluppare e consolidare un progetto. Bisogna costruirsi conoscenze, esperienza, coesione all'interno del gruppo di lavoro. Noi oggi però già non ci facciamo più conoscere attraverso i *dépliant* perchè, e ne sono pienamente convinto, ciò che incrementa la richiesta d'aiuto è il passa parola.

Ti voglio raccontare l'esperienza che stiamo facendo nella scuola media ormai da un paio di anni con l'apertura di un punto di ascolto per insegnanti e sottolineo insegnanti. Noi non indirizziamo i nostri interventi direttamente sui ragazzi anche se poi possiamo venire anche in contatto con loro a seconda dei bisogni emersi durante i colloqui con gli adulti. Questo perchè ci governa il principio che nella rete relazionale, coinvolgente bambini e ragazzi, i punti nodali siano rappresentati dagli adulti, genitori e insegnanti. Ma tornando all'esperienza di scuola media, il nostro contatto è avvenuto non direttamente su una mia proposta presentata ancora quando ero alunno Counsellor. A quell'epoca la Preside aveva preso il progetto e lo aveva archiviato assieme ad altri senza darmi riscontro. Poi, dopo un paio d'anni, ad un bisogno della scuola, ricordandosi di me, mi ha contattato e da quel momento abbiamo iniziato una collaborazione che si ripeterà il prossimo anno coinvolgendo per la prima volta anche la scuola primaria dopo una breve ma soddisfacente sperimentazione da poco conclusasi.

I: Come vi muovete per essere accolti dagli insegnanti?

C'è un primo lavoro di contatti con la Dirigente; oggi ho un appuntamento con lei proprio in merito all'organizzazione del prossimo anno. Poi, all'inizio della scuola abbiamo venti minuti di presenza garantiti nel Collegio docenti di settembre e quindi durante l'anno ci rendiamo visibili non isolandoci all'interno della stanza assegnataci, ma frequentiamo i momenti degli intervalli per esserci. Mi succede spesso di venire contattato lungo i corridoi dai docenti per avere dei consigli e io li accolgo rimandandoli però alla procedura concordata: prenotazione dell'appuntamento e colloquio in un contesto ben preciso.

I: Tutti gli anni.....

Si. E' necessario poiché c'è un grosso *turn-over* fra i docenti.

I: Capisco dal tuo racconto che ci sono altri professionisti impegnati nell'associazione come volontari

Lavora con me un gruppo di volontari tutti professionisti, come ho detto già, di estrazione diversa dalla mia. Io sono l'unico Counsellor sistemico, gli altri sono psicologi di varie formazioni. C'è però molta armonia e molto rispetto fra di noi per cui si è tutti ben indirizzati verso l'obiettivo dell'associazione. Dieci sono le ore mensili destinate dal singolo e su questo si fa conto: può succedere che qualche volta si presenti un bisogno eccezionale e allora ho visto che si è sempre trovata la soluzione.

Come volontari non si percepisce alcun compenso però è anche vero che dove se ne ravvisa la necessità si inviano al privato, dopo aver concordato la parcella all'interno del prezzo definito nel tariffario dei professionisti. Lavorare qui però è anche una vetrina che ti permette di farti conoscere e quindi poi ne trae vantaggio anche l'ambito del lavoro privato. Di questo tutti ne sono consapevoli.

I: A conclusione, mi puoi dire come coniughi tutte le tue competenze? Molte volte ho sentito dai colleghi, e forse è anche stato un mio sentimento, che le esperienze professionali precedenti rischiano di diventare un intralcio?

Io vivo le mie molteplici esperienze come un elemento importante del mio essere Counsellor. Costruiscono la rete del mio sapere e mi permettono di muovermi avendo più risorse per il mio lavoro. Penso di aver detto con chiarezza che credo molto nella costruzione di reti e come sistemico di essere parte di una rete. D'altra parte l'Associazione "Time to Talk" ha trovato la sua realizzazione proprio perchè conoscevo le componenti del contesto di Cittadella e sono riuscito a fare rete con le varie componenti sociali del territorio. Noi siamo accolti dal Patronato Pio X proprio perchè i sacerdoti hanno saputo cogliere il fatto che sia noi, sia loro loro, eravamo interessati allo stesso tessuto sociale. All'interno del Patronato si svolgono una miriade di altre attività, oltre alla nostra, così quest'anno come associazione abbiamo avviato la costruzione del Bilancio Sociale, cioè la creazione di un progetto (che richiede anche una parte di valutazione economica) condiviso da tutte le agenzie educative/formative/ricreative/assistenziali presenti, cosicché mettendo in rete tutte le risorse, possiamo realizzare iniziative più mirate per il bene-essere della collettività.

Questo mi fa vedere un futuro ancora tutto da sviluppare.

Insomma... noi sistemici abbiamo sempre la mente in movimento

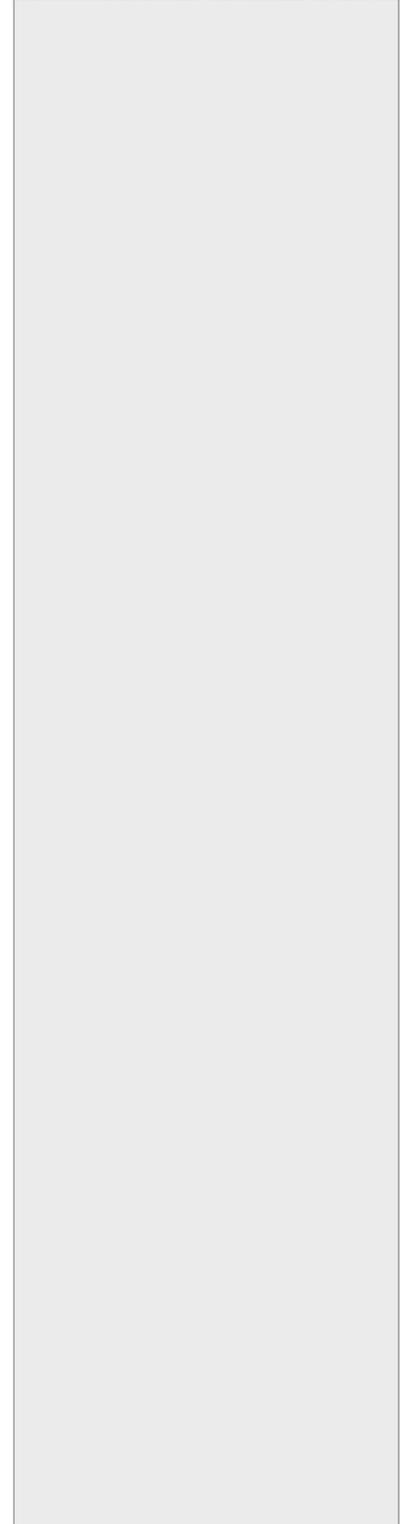
Gianna Cozzi

Maurizio Sgarbossa

Psicologo Counsellor e Mediatore Familiare.

Cofondatore e Dirigente dell'Associazione "Time To Talk" a Cittadella - Patronato Pio X

Autore della tesi: "Il counsellor in una associazione di volontariato".





Supervisione in Counselling

La supervisione è
organizzata in moduli
di due incontri, di
quattro ore ciascuno.

Moduli del 2014

29 Sett. — 27 Ottobre
24 Nov. — 15 Dicembre

La presenza ad ogni
modulo dà diritto a 6
(sei) Crediti
Formativi CNCP.

Per aderire bisogna
prenotare la propria
partecipazione
indicando il (o i)
moduli di interesse.

*Per ogni ulteriore
informazione
contattare la segreteria.*



In questo numero... parliamo di CRISI.

Da wikipedia:

Una **crisi** (dal [greco](#) κρίσις, *decisione*) è un cambiamento traumatico o stressante per un individuo, oppure una situazione sociale instabile e pericolosa.

La crisi, che è l'aspetto più difficile di una fase di cambiamento, più di altre circostanze sottolinea il rapporto che abbiamo con un significato più profondo delle cose e di ciò che accade. In ogni cultura tale rapporto rappresenta un elemento cardine e in questo momento storico noi viviamo un grande vuoto in tal senso. L'incertezza e la paura sono entrate prepotentemente nella nostra vita, i punti di riferimento vacillano e ci troviamo a guardare in faccia l'essenza della vita, che si chiama "cambiamento". E il cambiamento è spesso imprevedibile, è vero.

Dal lavoro con persone che vivono in modo particolarmente drammatico la propria crisi esistenziale, emergono alcuni elementi ricorrenti nello stato di crisi, tra i quali soprattutto tre elementi caratteristici.

1. Dietro una crisi c'è spesso un **confronto con un ideale**: come dovrebbero andare le cose o come dovrebbero essere. Il concetto di felicità che viene comunicato da una fiaba che finisce con "e vissero cent'anni felici e contenti", o da una pubblicità che ci mostra una famiglia tutta sorridente con una casa perfetta, il prato tagliato e due figli belli e sani, trasmette un'idea della vita come di un bel quadro da fermare e conservare piuttosto che di qualcosa da vivere e consumare. Ciò che è vitale infatti cambia, si trasforma, diventa anche l'opposto di ciò che era prima.

2. Il secondo elemento è un atteggiamento regressivo (e depressivo) di **rinuncia alla sfida**. Qualsiasi qualità interna per manifestarsi ha bisogno di una "resistenza" esterna. Ciò è evidente a livello corporeo: un muscolo che non lavora non si sviluppa, un dente che non mastica niente di solito si indebolisce; ma è altrettanto vero per qualsiasi aspetto della nostra personalità. Per questo motivo molte tradizioni sciamaniche hanno indicato nel nostro peggior nemico un nostro alleato, anzi, addirittura il nostro più grande alleato. Perché costituisce la forza unica, e soprattutto specifica, "contro" cui possiamo esercitare e sviluppare quei lati della nostra personalità che non sono ancora in essere.

Quando temiamo qualche evento è perché le nostre capacità necessarie

per affrontarlo non si sono ancora dispiegate compiutamente. Ma è proprio l'accadere di quell'evento che ci dà l'opportunità perché ciò abbia luogo.

3.Il terzo elemento è la convinzione di una **mancanza di significato** in ciò che accade e una certa sfiducia che diventa tanto più forte quanto più ciò che accade non corrisponde a ciò che ci aspettiamo. L'ironia di Woody Allen estremizza questa visione quando Zelig racconta che le ultime parole lasciategli in eredità dal padre furono "la vita è solo un incubo di dolore senza alcun senso". Non è un po' il dubbio che coglie anche noi ogni qualvolta il nostro destino sembra prendere una strada non prevista?

Paradossalmente in molte persone per così dire "bersagliate" dalla sfortuna compare l'idea che dietro agli eventi esista un piano, e che questo sia addirittura persecutorio nei loro confronti. E se invece semplicemente fossimo noi a non essere in grado di seguirne la logica e gli itinerari?

A fronte delle difficoltà che possono presentarsi nel corso della nostra vita, diventa determinante l'ottica con cui osserviamo gli eventi; i pensieri, gli atteggiamenti che assumiamo.

L'interpretazione diventa più importante del fatto in sé e può modificare le conseguenze, in senso favorevole o sfavorevole.

E' una scelta.

E non è mai troppo tardi per iniziare a notare che è proprio vero che il limite più grande alle nostre realizzazioni siamo effettivamente noi stessi.

Come afferma un capo tribù aborigeno (citato da Marlo Morgan) "Nel tutto ogni cosa ha un suo scopo. Non ci sono errori, né stranezze, né incidenti ma solo cose che gli esseri umani non capiscono".

Lydie Christiane Galli





GIORNATA DI STUDIO: “IL COUNSELLING & GREGORY BATESON”

Sabato 01/03/2014 ho partecipato alla giornata di studio dal titolo “Il counselling & Gregory Bateson” organizzata a Milano, da SICIS, con il patrocinio di Assocounseling, Sico e CNCP.

La levataccia e il maltempo hanno reso la giornata davvero particolare ma, entrata nella sala del convegno sono stata catturata dal video *An Ecology of Mind*, documentario realizzato da Nora Bateson sul padre, a trent'anni dalla morte. Senz'altro uno dei momenti piu' interessanti della giornata per l'attualità dei contenuti; il video mette in connessione le parti della vita di Bateson, le sue lezioni, le interviste, i momenti privati ed i ricordi di lui raccontati dai pensatori e scienziati che lo hanno conosciuto.

Dopo l'introduzione, da parte della presidente SICIS, Giusi Parisi, hanno preso avvio i lavori organizzati in tre sessioni di approfondimento, ciascuna con un tema specifico: “Vivere il mondo delle idee è essere vivi”; “Possa Iddio preservarci dalla visione semplice e dal sonno di Newton”; “La metafora sembra l'unico modo per dire cose sensate sul mondo biologico, perché è il modo in cui questo mondo è organizzato”.

Per ciascuna sessione un relatore argomentava il tema a partire dal pensiero di Bateson e successivamente venivano collegati a questo tre contributi esperienziali di counselling per fornire spunti di applicazione pratica a tali concetti. Al termine delle esposizioni, un facilitatore ed un perturbatore cercavano di connettere i vari ragionamenti e favorire ulteriori sviluppi di pensiero.

Nella prima sessione R. Conserva ha proposto il tema “Descrivere, spiegare, contemplare le forme viventi” a cui sono seguiti i racconti delle esperienze di formazione per alunni con BES nel contesto scolastico nel bolognese, la storia del Centro Panta Rei in Sardegna per chiarire l'io come aggregato di apprendimenti e le esperienze di counselling per studenti, genitori e insegnanti per commentare il percorso possibile dal doppio vincolo al deuterio apprendimento.

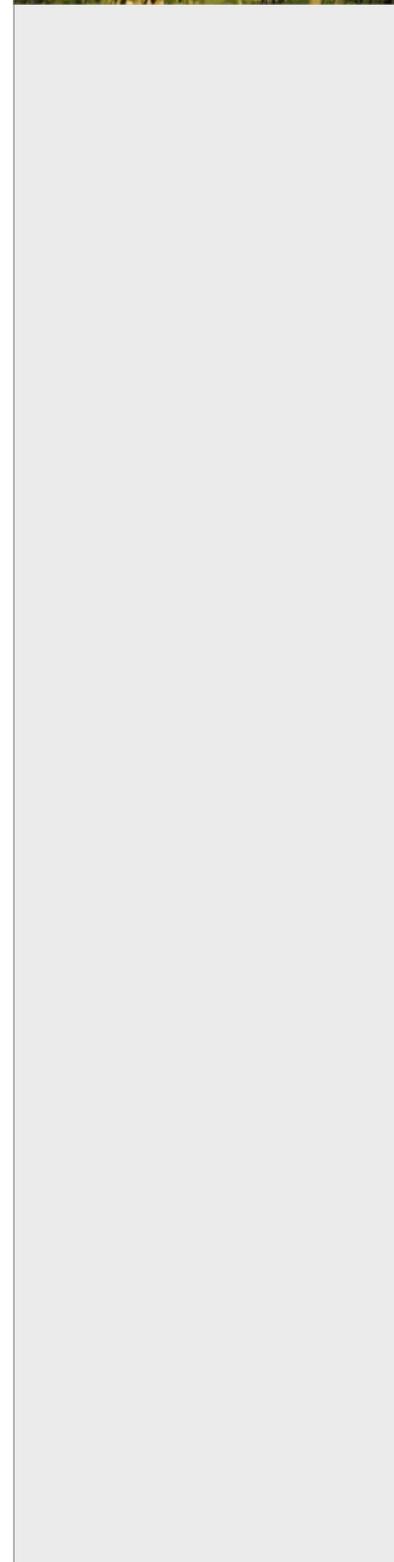
Senza pausa, la seconda sessione è stata introdotta da M. Doglio con la relazione “Le visioni molteplici della relazione ad uso dei counsellor”: vedere con due occhi non aumenta la visuale ma la capaci-

tà di cogliere in profondità. I contributi esperienziali andavano dal counselling di gruppo in contesto aziendale, all'uso del gioco nel counselling, all'attività di counselling nel centro per le famiglie di Faenza, anche in contesti interculturali.

Nel primo pomeriggio P. Barbetta ha commentato il tema "All'inizio è relazione" prendendo spunto dal racconto del Fabbriante di specchi di Primo Levi sullo Spemet, un particolare specchietto che riproduce la tua immagine vista da chi ti sta di fronte per arrivare a parlare di terzità e del concetto di responsabilità nel counselling. I contributi esperienziali riguardavano Bateson simmetrico o complementare?, la co-costruzione del problema tra paziente e medico in ambito sanitario ed il counselling in regime privato.

La giornata è stata davvero intensa: molti gli argomenti, numerosi i relatori ed un dibattito finale troppo teorico e riservato a pochi. Ho apprezzato particolarmente i contributi esperienziali, occasione per allargare le prospettive e cercare connessioni nuove.

Marta Bozzoli, allieva 2 anno





TESI 2014

In data 8 Marzo 2014 gli allievi del **Corso biennale di Counselling di base**, degli anni 2012-2013, hanno affrontato l'ultima prova, la discussione della tesi finale.

Ecco qui un breve abstract di questi lavori:

LABORATORIO

*Comunicazione e
Partecipazione*

Conduttore Sergio Della Valle

*Impegno previsto
dalle 9.00 alle 17.00*

Sabato 6/12/2014
Sabato 20/12/2014

La partecipazione al
Laboratorio dà diritto
a 10 (dieci) Crediti
Formativi CNCP.

Per aderire bisogna
prenotare la propria
partecipazione.

*Per ogni ulteriore
informazione
contattare la segreteria.*

Valentina Busato

“Il servizio di counselling sistemico relazionale nei gruppi di auto mutuo aiuto per anziani istituzionalizzati e per assistenti domiciliari”

Il lavoro di Valentina si basa sull'esperienza di tirocinio svolto in un centro servizi per anziani dove è stato messo in atto un progetto AMA sull'elaborazione del lutto. Il gruppo di Auto Mutuo Aiuto si fonda sulla teoria sistemica ed ha la finalità di aiutare i partecipanti a sviluppare le risorse interiori per riuscire ad affrontare la nuova situazione. Partecipano 15 anziani ospiti della casa di riposo, con in comune il problema dell'elaborazione del lutto. Una importante differenza in questo gruppo proposto da Valentina, consiste nella presenza attiva del counsellor all'interno del gruppo, il quale funge da facilitatore e si attiva per stimolare la comunicazione. Regola fondamentale è che nessuno deve insegnare agli altri, ma ognuno può portare la propria esperienza.

All'interno della tesi trova spazio un “progetto pilota” basato su un gruppo AMA di counselling, svolto con assistenti domiciliari.

Anna Carlotto

“Dal pensiero lineare al pensiero circolare”

Anna affronta un tema spinoso per tutti coloro che approcciano la realtà sistemica. Inserire il pensiero circolare là dove la spiegazione di un “causa-effetto” è a portata di mano e risulta incredibilmente plausibile, richiede un viraggio di “mentalità”.

La difficoltà che si incontra consiste nell'accettare che una verità assoluta e rassicurante non esiste e nell'accogliere un'idea di relatività delle narrazioni che ogni persona apporta.

Anna prende poi in esame quale sia l'approccio all'apprendimento tipico dei due differenti pensieri. E' arrivata infine a considerare la struttura didattica più efficace a facilitare l'apprendimento del pensiero circolare, individuando due tempi entrambi importanti: una fase di esposizione dei contenuti concettuali e una fase in cui sperimentare gli apprendimenti cognitivi tramite simulate. Le due fasi dovrebbero coesistere anche se in percentuali diverse, partendo da un frontale della prima lezione fino ad un 90% di esperienziale guidato nell'ultima.

Nicoletta De Pellegrin

“Enigma dolore. Oltre la tecnica... la relazione d'aiuto”

Il dolore ha mille volti, non è solo il dolore fisico a colpire l'uomo ma anche il dolore esistenziale, quello che scontiamo per il fatto stesso di vivere.

L'indagine di Nicoletta affronta il modo in cui le persone vivono il dolore, che è inevitabile ma può essere vissuto. L'esperienza effettiva del soffrire è data, infatti, dalla circolarità tra danno e senso: pur essendo universale il dolore è diverso a seconda del senso che gli viene attribuito.

La sofferenza mette a dura prova l'uomo in quanto blocca la spinta vitale, separa, rende soli e interrompe l'interazione io-mondo compromettendo la possibilità di portare avanti i propri progetti esistenziali.

L'obiettivo del counsellor diventa quello di aiutare la persona a ritrovare un equilibrio interiore. Ascoltare significa dare un senso al dolore, cogliere l'espressione del dolore, comprendere senza banalizzare le preoccupazioni della persona per il futuro. L'unità di cura deve comprendere tutta la famiglia e tutte le persone che ruotano intorno alla persona che soffre.

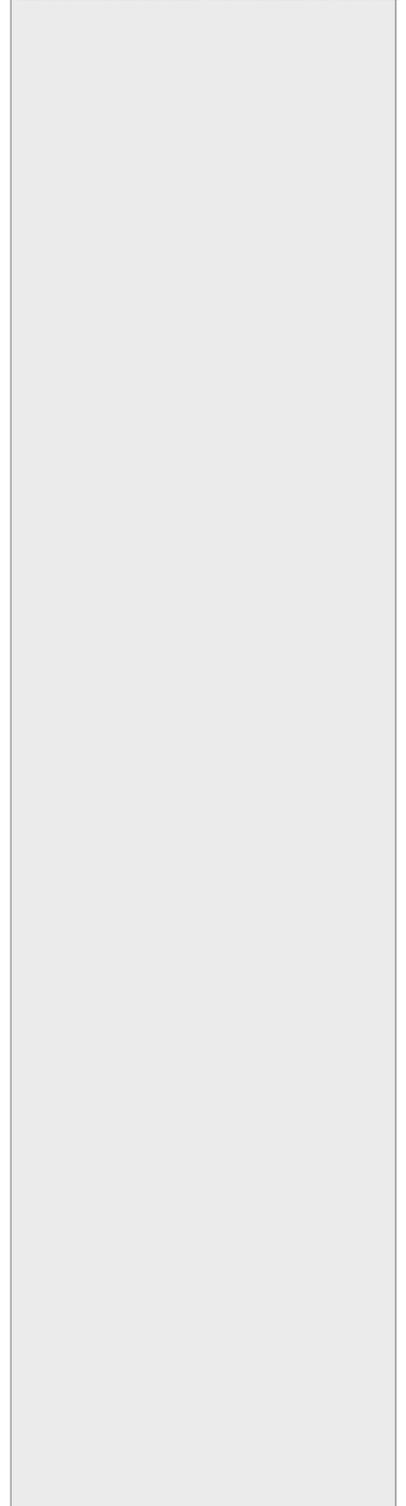
Se c'è sofferenza significa che c'è vita: l'obiettivo del counsellor sarà quello di promuovere in ogni sofferenza, fino a che è possibile, la vita.

Lorella Favaro

“Polvere di disagio”

In questo lavoro Lorella porta alcune riflessioni nate dalla sua esperienza di tirocinio svolto presso lo sportello Donna del comune di Volpago del Montello.

“Il disagio psicologico è come una polvere sottile che si insinua dappertutto, ci toglie lucidità, per questo noi non abbiamo la consapevolezza del-





le nostre difficoltà se non con l'aiuto del counselling”.

L'azione del counsellor mira a toglierci di dosso questa polvere e a restituire consapevolezza rispetto alla propria sofferenza, alle difficoltà, alla possibilità di sviluppare una migliore qualità della propria vita.

Lorella ha inoltre elaborato, per l'Amministrazione e per gli operatori, due questionari rivolti alle donne allo scopo di monitorare il livello di qualità e di efficacia dell'iniziativa.

Conclude descrivendo il modello sistemico come una specie di “linguaggio esperanto”, in quanto permette di dialogare con tutti, non mettendo in gioco gli aspetti culturali.

Silvia Lanza

“Il lutto ed il web: prospettiva di una nuova dimensione nella relazione d'aiuto”

Le nuove tecnologie, la rete con gli strumenti che questa può offrire: i *blog*, i *forum*, le *chat* e le realtà virtuali sono in grado di aprire una nuova dimensione nella relazione di aiuto e auto aiuto?

Con questa domanda Silvia affronta il tema del dolore della perdita e della morte di una persona cara nelle varie fasi del lutto; dai tempi "tecnici" della separazione, nella fase liminare e nella successiva reintroduzione alla vita comunitaria.

Partendo dalla descrizione dello strumento del gruppo di auto mutuo aiuto (A.M.A.), prosegue analizzandolo come fenomeno *on-line* e riflettendo sulle inevitabili differenze.

La modalità di condivisione *on-line*, benché costituita dalla mancanza di un contatto diretto e fisico con gli altri, l'impossibilità di cogliere tutti i tratti della comunicazione non verbale, presenta comunque una serie di vantaggi: permette la partecipazione anche a chi non ha un gruppo reale nella sua zona, a chi teme di incontrarsi di persona con altri in situazioni simili, a chi, per la malattia o altri problemi personali, non ha la possibilità di spostarsi da casa o dai luoghi di cura.

Diana Lessi

“Il counselling sistemico relazionale, un'esperienza di analisi del bisogno, programmazione e intervento nel sostegno alla genitorialità”

Diana e la collega Manola Spadotto iniziano il loro lavoro con un'analisi sulla condizione della famiglia nel nostro paese mettendo insieme dati

osservati nel loro lavoro di Assistenti Sociali in Comune e elementi raccolti dai lavori dell'Osservatorio Nazionale sulla famiglia, con una lettura della realtà sociologica sia nazionale che a livello europeo.

Dall'analisi emerge come dato rilevante, proprio la relazione tra genitori e figli, con il compito di cura, educazione, promozione che la caratterizza. Si rileva inoltre, come l'importanza di questo compito sia riconosciuto, analizzato, osservato sia da parte dei servizi pubblici sia da parte di numerose organizzazioni del privato sociale e da professionisti della sanità e scuola. Nel secondo capitolo, viene sviluppata un'analisi sulla genitorialità oggi, sui cambiamenti avvenuti nelle richieste e nelle aspettative del sociale nei confronti dei genitori assieme alle offerte promosse dai servizi come forme di sostegno, formazione e interventi. Il terzo capitolo è maggiormente incentrato sullo sviluppo del progetto, descritto da Manola.

Manola Spadotto

“Apprendisti counsellor in un gruppo di genitori: riflessioni sull'esperienza e sul metodo di lavoro”

Manola titola se stessa e la collega Diana Lessi, ironicamente, Apprendiste Counsellor".

Nella tesi, sviluppata con la collega, Manola descrive la parte operativa del progetto che si è svolto in tre incontri per genitori di condivisione e di scambio, su argomenti inerenti la comunicazione genitori-figli.

Il primo incontro, definito "**NON MI ASCOLTI MAI!**" punta l'attenzione sull'ascolto e sul significato che ognuno di noi gli attribuisce; segue l'incontro "**MA COSA VUOI DIRMI?**", che affronta la tematica dell'attenzione al feedback e al linguaggio verbale e non verbale; e infine l'incontro "**FAI IL BRAVO!**" che si concentra sulle premesse che ognuno di noi porta all'interno delle relazioni.

Infine Manola analizza i "punti critici" individuati nel percorso. Come primo punto, viene considerato un errore aver posto la conoscenza personale dei partecipanti al gruppo da parte delle conduttrici; in seguito l'aver imposto uno schema rigido da seguire nella conversazione, l'aver impartito degli insegnamenti e non aver rispettato i tempi degli altri; e infine, la presenza dei bambini nella stanza accanto a quella dove si teneva l'incontro del gruppo.

Silvia Magoga

“Il colloquio di Counselling con i preadolescenti .

Dalla teoria sistemico relazionale alla pratica del counselling”





Questo lavoro esplora la fase pre adolescenziale analizzando i bisogni espressi dai giovani di oggi e come il counselling sistemico relazionale possa essere un punto di riferimento e di accompagnamento per il ragazzo/a all'interno di uno spazio di ascolto.

Silvia inizia con uno sguardo sulla precocità con la quale lo sviluppo fisico e quello sessuale si manifesta rispetto a quello sociale e cognitivo nei preadolescenti di oggi, e su quali conseguenze comporta questa asincronia, con particolare attenzione ai possibili disagi che si possono manifestare.

Il bullismo, e nello specifico il "bullismo indiretto" e il "cyber bullismo" sono sempre più presenti nella relazione tra i preadolescenti all'interno della scuola.

Nella seconda parte del lavoro viene presentata la figura del counsellor, con particolare riferimento alla teoria sistemico relazionale, in ambito scolastico e i criteri di conduzione del colloquio con particolare riferimento all'uso delle domande.

Una finestra sui CIC in Italia, per delineare possibili punti utili ad accogliere preadolescenti conclude il lavoro, con una rielaborazione di alcune abilità e stili comunicativi che dovrebbe possedere un counsellor che intende approcciarsi a questa delicata fase della vita.

Orietta Marcato

“Il pensiero sistemico a scuola: una finestra aperta su mondi possibili”.

Orietta, insegnante in una scuola primaria e secondaria, inizia il suo lavoro sulle difficoltà relazionali esistenti con i colleghi, dove il potere determinato dai ruoli gerarchici è abbastanza rigido. Descrive l'insegnante come creatore di contesti, sia con l'alunno sia anche con i colleghi e i genitori. Ponendosi la domanda *“come motivare gli allievi all'apprendimento”*, ha generato dei focus group capaci di generare piccoli cambiamenti.

Successivamente, Orietta prende in considerazione l'aspetto educativo nei confronti dei bambini e partendo dall'assunto batesoniano che la parola crea le cose, quindi la realtà, assieme ai bambini della scuola primaria, ha creato giochi linguistici, metafore e associazioni di immagini al fine di favorire la forza creativa ed evocativa delle parole. Ha infine programmato un percorso di alfabetizzazione e auto-consapevolezza emotiva al fine di favorire l'apprendimento e nello stesso tempo sviluppare alcune competenze sociali.

Davide Marcellan

“Ridare senso all'impresa. Competenze di counselling per un imprenditore e manager”

Davide, imprenditore e manager, si chiede cosa potrà portare alla sua impresa quello che ha acquisito nel percorso di counselling appena concluso. I modelli dominanti invitano a prestare attenzione a tutto ciò che arriva dall'esterno, perdendo la capacità di valutare quanta ricchezza può esserci all'interno di un'impresa.

“Osservare, rileggere e valutare su nuove basi, le motivazioni che portano l'impresa a implodere, mi ha permesso di riscoprire messaggi che prima non riuscivo a vedere”.

Avere la possibilità di leggere in un modo diverso le relazioni che costantemente si intersecano nel lavoro quotidiano permette, grazie alle abilità di counselling, di cogliere e leggere una quantità di aspetti che alla fine rendono più ricco e stimolante il lavoro. Dare una lettura sistemica delle situazioni, compreso quelle che vengono chiamate sconfitte, permette di trovare *“l'acqua dove tutto sembra rinsecchito”.*

Davide conclude considerando il suo percorso formativo un arricchimento misurabile nel tempo, e una forza nuova con cui guardare al suo lavoro, una forza carica di un nuovo senso per il futuro.

Francesco Rallo

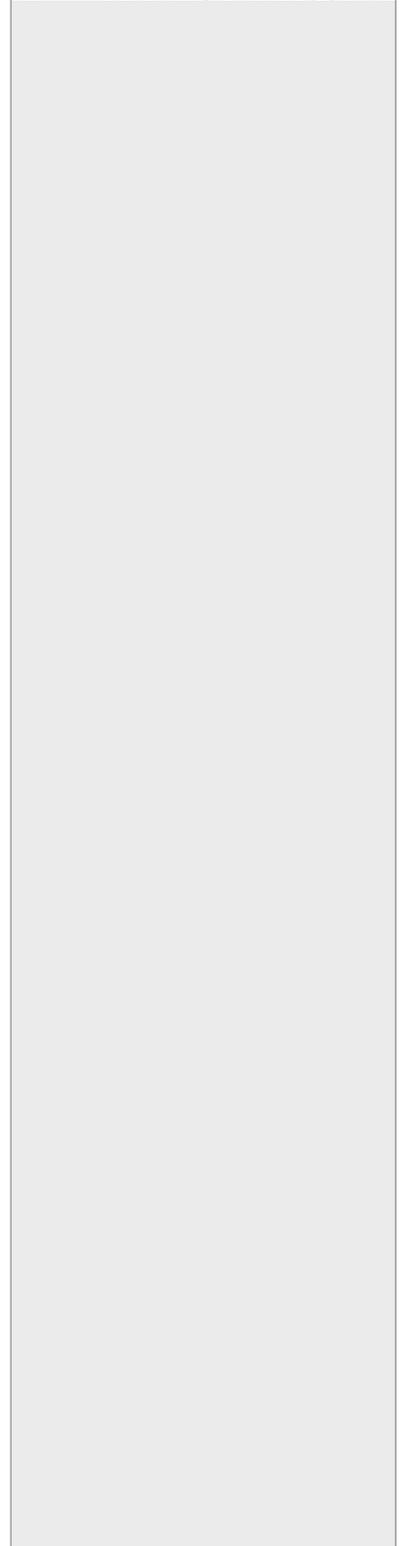
“Progettualità in ambito sistemico”.

Francesco ha creato il Centro Aire assieme alla moglie Cinzia (diplomata counsellor), che si occupa di ragazzi con problemi. La figura del counsellor è vista come collante tra il medico, la famiglia, la scuola e altri centri, creando una visione d'insieme con logopedisti, psicologi, fisioterapisti.

In questo lavoro Francesco riporta le riflessioni riguardanti l'esperienza di questi due anni del Centro e come si sono evolute, all'interno, le dinamiche tra i professionisti che formano l'équipe operativa.

Riflessioni su aspetti quali Contenitore/Contesto e Contenuto e la relazione che intercorre. L'abilità del counsellor nel fornire gli strumenti al cliente per trovare nuove prospettive, da un lato, e favorire la co-costruzione di un percorso da seguire nell'équipe di professionisti, abituati alla parcellizzazione delle loro competenze, dall'altro lato.

Un aspetto intrigante e entusiasmante, continua Francesco, è il creare connessioni, anche se si incorre nel rischio di perdere di vista il punto da cui si





**A TUTTI I
NUOVI
COUNSELLOR
I MIGLIORI
AUGURI
DAI
DIRETTORI
E DAI
DIDATTI**

è partiti, ma in fondo...è proprio questo che ci permette di vedere in modo diverso.

Francesco conclude il suo lavoro citando “Verso un’ecologia della mente” nei metaloghi di Bateson, lettura che ha contribuito fortemente a rendere l’idea di quanto la sistemica sia vicina al tradurre l’esigenza umana di “stare” nel cambiamento, personale, di gruppo e quindi sociale.

Sonia Scomparin

“Il counsellor: promotore della salute nella società odierna”.

Argomento controverso: i meccanismi che contribuiscono a scatenare la malattia, la posizione della scienza medica che si identifica come unica possibilità di guarigione efficace.

La tesi di Sonia si pone come voce alternativa a questa posizione lineare e a questo scopo descrive i meccanismi energetici, chimici e biologici che contribuiscono al funzionamento del corpo umano, la mente, l’energia e come tutti insieme intercorrono per favorire o inibire la malattia.

Sonia prosegue il suo lavoro analizzando la stretta correlazione che c’è tra la mente e il corpo e come il pensiero può incidere in modo importante nelle emozioni, negli atteggiamenti, nelle relazioni e nella salute dell’uomo. La presa in carico di chi sta male, per essere davvero efficace, deve guardare l’individuo nella sua globalità e aiutarlo a cambiare prospettiva rispetto al problema, favorendo una maggiore consapevolezza dell’atteggiamento mentale che sta all’origine dei propri pensieri.

Concludendo, sempre di più oggi, la figura del counsellor, come promotore della salute, acquista un ruolo decisivo ed indispensabile nel creare le condizioni adatte per il cambiamento del modo di pensare, attuando una vera e propria “rivoluzione pragmatica” in grado di portare benessere e miglioramento della qualità della vita per tutti.





SICIS..... IN PROGRESS

Società Italiana di Counselling Sistemico

Già in **Eidos News** del giugno 2012 si è parlato di SICIS per annunciare la ripresa; in questo numero si intende evidenziare lo spazio offerto dall'Associazione a tutti i Soci nel sito **newsicis.org**.

Il sito, a cui può accedere chiunque sia curioso, contiene ovviamente informazioni generali sull'Associazione, sul suo Statuto, sugli scopi, link, soci e sulle modalità per diventarlo. Già in questo spazio c'è la possibilità di mettersi in contatto con tutte le Scuole Sistemiche e consultare i loro siti.

Ma..... , una volta Soci, si può accedere nell'area riservata con il proprio indirizzo mail e la Password personale.

In tale spazio si trova la voce **biblioteca** che accoglie quattro box messi a disposizione per la consultazione ma anche per una presenza propositiva dei soci stessi.

Per ora i box attivi sono “**Spazio tesi**” e “**Biblioteca Sistemica**”



SPAZIO TESI spazio per la raccolta degli abstract delle tesi ritenute stimolanti da parte dei didatti delle scuole iscritte a SICIS, con possibilità di richiesta del documento completo, previa un piccola contribuzione. La scelta e definizione degli abstract sarà di stretta pertinenza delle singole scuole.



BIBLIOTECA SISTEMICA elenco testi utili per la biblioteca di un counsellor.

e questo, grazie alla collaborazione delle Scuole .



HO LETTO, HO VISTO ... pensato come spazio aperto a tutti i soci e i simpatizzanti per recensioni rispetto ad articoli/film che possano risultare interessanti per lo sviluppo di tematiche inerenti l'applicazione del counselling.



IDEE SISTEMICHE A CONFRONTO vuole favorire l'espressione del pensiero dei soci attraverso la presentazione di pubblicazioni prodotte dai soci che si mantengano all'interno del contenuto espresso dal titolo.

Gli altri due box sono ancora vuoti, in attesa del contributo di tutte le persone volenterose che vedono in questa offerta l'occasione per stimolare e diffondere la cultura del Counsellor.

Gianna Cozzi
membro del CDA



*Counselling
Sistemico di Gruppo*

Due giornate di
formazione condotte
dalla dr.ssa

Cinzia Giordano
Didatta del CMTF

30 agosto 2014

27 settembre 2014

La presenza alle due
giornate dà diritto a 10
(dieci) Crediti Forma-
tivi CNCP.

Per aderire bisogna
confermare la propria
partecipazione.

Il numero di posti è
limitato: fa fede la data
di preiscrizione se
confermata dal relativo
versamento.

*Per ogni ulteriore
informazione
contattare la
segreteria.*

*Orario Segreteria :
Da Lunedì pomeriggio
a Sabato mattina.
9.00 - 12.00 e
14.30 - 18.00*

Buone Vacanze !!



Eidos s.c. opera dal 1991 nel campo della formazione, della ricerca psicosociale e della psicoterapia., sviluppa la seguente **attività di formazione** :

- Corsi Biennali di Counselling Sistemico (Sociale e Aziendale)**
- Corsi Biennali di Mediazione familiare**

Svolge altresì **attività clinica** :

- Psicoterapia Familiare e/o Individuale e Counselling.**
- Supervisione per Counsellor**

Accreditamento M.P.I. (Ministero Pubblica Istruzione) DM 197/00 periodo dal 2003 – 2009 svolge, nelle scuole di ogni ordine e grado, attività di formazione per tutto il personale scolastico.

Realizza infine, su commessa, attività di ricerca psicologica e sociale erogando consulenza per la progettazione e lo sviluppo di progetti di formazione e di ricerca con

Indagini quantitative e qualitative (Focus Group, Gruppi Delphi etc..)

Eidos s.c
Viale della Repubblica, 22
31020 Villorba Treviso
Tel. 04221780239 - Fax 04221780757
E-mail: eidos.sc@gmail.com
www.centroeidos.it

Direzione: Manuela Bertocchi, Piero Muraro
Coordinamento: Annalisa Colonna
Collaborazioni: S. Battistella, M. De Conti, G. Cozzi, D. Ferrario, L. Galli, M. P. Gallo, M., F. Gagnaniello
Segreteria: Linda Salvadori
Immagini tratte da Google